

I giovani protagonisti del 10° Convegno internazionale del Movimento Apostolico

Ti ascolto. I giovani protagonisti nella Chiesa e nella società". Questo il tema del 10° Convegno internazionale del Movimento Apostolico, celebratosi il 26 novembre a Catanzaro alla presenza di oltre 1300 partecipanti provenienti anche dalle diocesi italiane ed estere. Un evento dedicato ai futuri protagonisti del domani, a conclusione anche del Sinodo dedicato ai giovani, fortemente voluto da Papa Francesco.

Ad introdurre i lavori, moderati dalla giovane Maria Nocchi, la lettura del messaggio inviato dal presidente del sodalizio, Cesare Rotundo. Riferendosi all'itinerario percorso dai Convegni del Movimento Apostolico, ha ricordato che in ogni assise i giovani hanno avuto un ruolo evidente, a volte anche mettendo in programma i musical di Cettina Marraffa".

A seguire l'intervento dell'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, presidente CEC, che nel salutare la fondatrice, Maria Marino, i relatori e tutti i convenuti, ha proposto una chiave di una lettura sul tema della serata. "Questo popolo - ha detto Mons. Bertolone - assicura ai giovani l'ascolto, perché li ritiene protagonisti della società". Il Presule, entrando anche nell'ambito della ricerca scientifica, ha evidenziato come "l'ascolto nasce da una misericordia vissuta". Ecco perché "si devono progettare iniziative con i giovani e non per i giovani. Renderli te-

stimoni credibili della bellezza del Vangelo" perché "esistiamo solo se qualcuno ci ascolta e ci ascolta con il cuore".

Il primo relatore, il prof. Antonio Cerasa, neuroscienziato del CNR, attraverso dei campioni di risposte di circa 200 questionari in preparazione al convegno, si è soffermato sull'espressione "Io ti ascolto". Giovani e adulti hanno formulato quasi le stesse risposte su tematiche riguardanti la famiglia, l'amicizia, il futuro, il lavoro e la chiesa, aiutati da una nota fondamentale che il prof. Cerasa ha evidenziato, indicando il passaggio che ci deve essere tra "io" e "tu" per migliorare l'ascolto.

Sul tema "I giovani: voce profetica in una Chiesa in uscita", si è soffermato Mons. Domenico Battaglia, Vescovo di Cerreto Sannita - Telesse - Sant'Agata de' Goti, che per 20 anni ha guidato il Centro Calabrese di Solidarietà", comunità dedita al trattamento e al recupero delle persone affette da tossicodipendenze.

"I giovani - ha detto Mons. Battaglia - sono la risorsa perenne nella Chiesa, la forza della nostra speranza, il respiro della nostra gioia, fragili rivoluzionari, precari costruttori di presenza e di futuro".

Per Mons. Battaglia bisogna che la Chiesa acquisisca sempre di più il ruolo di discepola della fragilità, di chiesa della compassione, che si fa sorella e serve. Una Chiesa che sa "mettersi accanto, accogliere, accompagnare e discernere, per condividere la strada degli ultimi e per assumere la prossimità, con testimonianza di coerenza e di responsabilità".

L'evento celebrativo del decimo convegno è stato caratterizzato anche dall'inno "Ti Ascolto", cantato dai giovani, e dalla premiazione di un contest fotografico, in preparazione al convegno, curato da don Davide Marino, che ha letto ai presenti anche il messaggio augurale e di incoraggiamento della fondatrice e ispiratrice Maria Marino.

Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco

Proviamo ad immaginare di essere presi e gettati in una fornace ardente. In pochi istante nulla rimane di noi. Tutto di noi è ridotto in cenere. Ora pensiamo di essere immersi nel fuoco eterno dello Spirito Santo, fuoco di amore, verità, giustizia, misericordia, pietà, compassione, santità, comunione, gioia. Nasce la nuova creatura. Da natura secondo la carne, si diviene natura secondo lo Spirito. Nasce la creatura che deve produrre frutti secondo la nuova natura spirituale ricevuta. Vi è però una grande differenza tra il nostro immergerci in una fornace di fuoco naturale e nella fornace del fuoco soprannaturale dello Spirito Santo. Nella prima fornace l'atto è immediato e irreversibile. Nel fuoco divino ed eterno dello Spirito Santo nasce la nuova creatura, ma essa è interamente affidata alla volontà dell'uomo perché la faccia crescere affinché possa produrre ogni opera buona. Lo Spirito ci dona la nuova natura. A noi però la missione di farla crescere fino alla sua pienezza. Questo obbligo dura per tutti i nostri giorni vissuti sulla terra. Con la morte non c'è più crescita.

Come cresce la nuova natura o natura spirituale nata da acqua e da Spirito Santo? Prima di ogni cosa per crescere deve osservare delle regole anch'esse provenienti dallo Spirito Santo. Si cresce obbedendo ad ogni Parola di Gesù, non però secondo una nostra interpretazione o comprensione, ma secondo tutta la verità alla quale lo Spirito conduce. Senza legame con il Vangelo, la nuova natura prima decresce e poi muore. La Parola di Gesù deve essere la nostra

unica e sola legge di vita. Per la natura spirituale non possono esistere altre leggi di vita. Solo Gesù ha Parole di vita eterna. Dopo il battesimo la formazione della nuova natura si porta a compimento con gli altri sacramenti. Ogni sacramento celebrato conferisce una particolare partecipazione e conformazione a Cristo Signore. Ma ogni grazia ricevuta in ogni sacramento è mantenuta in vita, nutrendosi, il discepolo con il corpo e il sangue di Gesù. Se ci si tiene lontani dall'Eucaristia o la si prende in modo non degno di essa, si manca del necessario nutrimento e la nuova natura si spegne.

Mai si potrà separare Parola, Sacramenti, Eucaristia, Cristo Gesù, Chiesa, Spirito Santo. Ogni separazione è un colpo mortale inferto alla nuova natura. Non si può togliere Cristo, perché la nuova natura è corpo di Cristo e neanche lo Spirito Santo perché l'uomo nuovo vive di grazia e verità che sono nella Chiesa frutto dello Spirito Santo. Neanche si può togliere la Parola perché la nuova creatura vive di obbedienza al Padre e la vera obbedienza è solo alla Parola di Gesù Signore. Neanche la Chiesa si può togliere, perché Cristo, lo Spirito Santo, i Sacramenti, l'Eucaristia, sono dono all'uomo nuovo della Chiesa e in modo speciale dei ministri della Parola e della grazia. La sorgente della nuova vita è in questa unità. Si sgretola l'unità, la nuova vita muore. Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù a credere in questa unità, ma anche a difenderla con il dono della loro vita.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Mussolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Lasciamoci provocare dai santi

Riflessioni a partire dalle parole del Santo Padre nell'Angelus della Solennità di tutti i Santi 2018

Nella Solennità di tutti i Santi, Papa Francesco ha parlato della santità come di una scelta di vita, affermando con risolutezza che è possibile realizzarla, perché è volontà di Dio attestata dalla Sacra Scrittura. In modo chiaro questa volontà divina è proclamata nella Lettera ai Tessalonicesi: «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (4,3). Il Papa mostra questa fattiva possibilità quando cita il passo dell'Apocalisse: «Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani» (Ap 7,9).

Santità possibile non significa automaticamente santità realizzata. Questo attesta la vita terrena dei Santi, i quali hanno vinto il mondo e in eterno godono la felicità di partecipare «alla sorte dei Santi nella luce» (Col 1,12), secondo il frutto di carità maturato. Essi desiderano che tutti percorrano la via che loro prima di noi hanno percorso. È questo «prima» che li rende vicini a noi. Afferma papa Francesco: «I Santi sono vicini a noi, anzi sono i nostri fratelli e sorelle più veri. Ci capiscono, ci vogliono bene, sanno qual è il nostro vero bene, ci aiutano e ci attendono. Sono felici e ci vogliono felici con loro in paradiso».

Il credente può essere tentato di considerare i Santi come realtà irraggiungibili ed eccezionali. Contro di ciò il Papa afferma che la santità è condizione resa possibile a tutti. Essa è vocazione universale. Oppure si può essere tentati di considerare la via evangelica come via per persone deboli e perdenti, incapaci di godere i piaceri di questo mondo. Papa Francesco mostra come i Santi,

invece, vissuti nell'amore di Dio, hanno reso forte la loro volontà, capace di obbedire in ogni situazione al volere divino.

La vita dei Santi, dunque, rappresenta una chiara provocazione a scegliere da quale parte si vuole stare: dalla parte di Dio o dalla parte del mondo. Scegliere il mondo, l'arrogante ricchezza, la prepotente forza, i gaudenti piaceri momentanei, edificando la vita sulla sabbia del nulla del mondo, con l'amara sorpresa nella morte di scoprirsi perdenti. Oppure scegliere la santità del Dio santo, non accontentandosi di essere cristiani a metà, e, sull'esempio dei Santi non avere «mezze misure» nell'amare Dio e il prossimo, percorrendo la via delle Beatitudini fino in fondo. Esorta Papa Francesco: «Ci fa bene lasciarci provocare dai Santi, che qua non hanno avuto mezze misure e da là "tifano" per noi, perché scegliamo Dio, l'umiltà, la mitezza, la misericordia, la purezza, perché ci appassioniamo al cielo piuttosto che alla terra».

Il Santo Padre offre, poi, il criterio che verifica l'autenticità della santità: mettere in pratica il Vangelo e camminare sulla via delle Beatitudini. La santità non consiste nel «fare cose straordinarie», ma nel vivere quotidianamente alla sequela di Cristo, scoprendo che Dio non solo ci ha creati, ma desidera renderci partecipi della sua vita divina: «siamo nati per godere la felicità di Dio» nell'eternità.

Non resta che elevare con Papa Francesco la nostra fiduciosa preghiera affinché «la Santa Madre di Dio, Regina dei Santi, ci aiuti a percorrere con decisione la strada della santità; lei, che è la Porta del Cielo», lei che introduce «nella famiglia celeste».

Sac. Massimo Cardamone

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

Lui deve crescere; io, invece, diminuire
(V DI AVVENTO - C – Il Precursore)

Un Dio giusto è il Signore (Is 30,18-26b)
Chiediamoci: cosa è la giustizia per il Signore? È la fedeltà alla sua Parola. Una volta che la Parola è uscita dalla sua bocca, essa è legge eterna per Lui. Se Lui dice: «Se mangi dell'albero della conoscenza del bene e del male, tu morirai», se tu ne mangi, di certo morirai. Se Lui dice: «Io porrò inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna», inimicizia Lui porrà. Se lui dice che «Sempre concederò il suo perdono a quanti pentiti, ritornano a Lui», sempre Lui concederà il suo perdono. Oggi il profeta ci dice che «Il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi». Perché aspetta con fiducia? Perché lui sa che il lungo esilio farà riflettere il popolo e a suo tempo si convertirà, tornerà a Lui pentito e Lui potrà avere pietà. Il Signore è giusto perché mai verrà meno ad una sola sua Parola. Sapendo questo, ognuno si può convertire, tornare a Lui con tutto il cuore e ottenere misericordia.

Secondo la misericordia che ci è stata accordata (2Cor 4,1-6)

La misericordia che è accordata ad ogni uomo è già stata rivelata nell'Antico Testamento e in modo del tutto speciale nel Libro della Sapienza. Il Signore, dopo il peccato, concede ad ogni uomo il giusto tempo perché si converta e viva. Se ci fosse una sentenza immediata dopo il peccato, l'umanità sarebbe tutta nel fuoco eterno. Invece a iniziare dal primo peccato fino all'ultimo che si commetterà sulla nostra terra, sempre il Signore dona il tempo perché ci si possa convertire. In Cristo la misericordia del Signore si è manifesta in tutta la sua potenza di verità e di luce. Lui ha preso su di sé tutte le nostre colpe ed ha

espiauto per noi nei giorni della passione e morte per crocifissione. Per Cristo, ogni peccato è perdonato. Quando l'uomo fa suo il perdono già ottenuto? Quando accoglie la Parola del Vangelo, si pente dei suoi peccati, si converte, accoglie la volontà di Gesù, si lascia battezzare, si aggrega alla comunità.

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti (Gv 3,23-32a)

I discepoli di Giovanni temono che Gesù possa fare più discepoli di lui. Giovanni non si turba. Insegna loro che il Padre ad ognuno ha assegnato un ministero da assolvere, una missione da portare a compimento. La sua missione è quella di presentare la sposa allo Sposo. Avvenuta la presentazione, la sua missione termina. Cristo è lo Sposo. Lui è solamente l'amico dello Sposo. Cristo deve crescere. Lui diminuire. Qual è la grande differenza tra Giovanni e Gesù Signore? Giovanni viene dalla terra, parla dalla terra, non conosce le realtà del cielo. Gesù invece viene dall'alto, viene dal cielo, dall'eternità, è al di sopra tutti. Attesta ciò che ha visto e udito. Poiché Lui viene dal cielo, solo Lui conosce le realtà del cielo. Solo Lui conosce Dio, il mistero della sua eternità, e solo Lui lo può rivelare agli uomini. Tutti gli altri immaginano Dio, ma Dio non lo conoscono perché non lo hanno mai visto. Dio nessuno lo ha mai visto. Il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre, lo ha rivelato. Gesù non viene dall'alto, viene dal seno del Padre. Del Padre è il Figlio eterno.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno